

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto a Viareggio il congresso ANCI: presenti oltre 2.000 amministratori, sotto accusa il governo

Il congresso dell'ANCI (Associazione nazionale dei Comuni italiani) aperto a Viareggio con la partecipazione dei sindaci delle grandi città (sono presenti oltre duemila delegati) è subito andato oltre il tema finanziario che era stato ufficialmente fissato, per affrontare il complesso dei problemi politici da anni gravanti sui «poteri locali». Sotto accusa il ritardo di un governo «fantasma», che nemmeno il sottosegretario Fracanzani, democristiano, si è sentito di rappresentare. Il richiamo è scritto non più rinviabili — il rilancio delle autonomie locali — è stato il filo conduttore di numerosi interventi. A PAGINA 4

Pertini ha iniziato le consultazioni per una crisi resa difficile dai guasti del tripartito

Occorre presto un nuovo governo

che sia capace di rappresentare il paese reale e il suo bisogno di serietà, pulizia, rinnovamento

Cade nel nulla la manovra di rinviare il tripartito battuto alle Camere - Cossiga rinuncia al reincarico - Travagliata riunione della direzione dc: Forlani e Piccoli candidati a Palazzo Chigi - La riunione della Direzione del PCI - Nuove prese di posizione emotive di esponenti PSI

ROMA — Dal Quirinale, Sandro Pertini ha cominciato il suo lavoro per risolvere la crisi di governo senza affatto nascondersi la dimensione dei problemi da affrontare. «E' una situazione difficile comunque — ha dichiarato ieri sera dopo i suoi primi colloqui con i presidenti delle Camere Fanfani e Nilde Iotti, e con Saragat e Leone — ma non bisogna abbattersi alle situazioni difficili, bisogna reagire sempre». Oggi il presidente della Repubblica si incontrerà con tutti i partiti. E' confermato che annuncerà una sua decisione giovedì o al massimo venerdì mattina.

1) anzitutto, è stato definitivamente liberato il campo dall'idea assurda di un rinvio alle Camere del governo Cossiga caduto proprio in uno dei rami del Parlamento, e dimissionario perché aveva rilevato il carattere politico (del resto inequivocabile) di quella sconfitta. L'ipotesi era stata rilanciata domenica da esponenti craxiani e da qualche dirigente democristiano, in particolare da Donat Cattin. Ma ieri mattina si è arenata presto dinanzi al muro di molte ostilità, che passavano anche attraverso lo schieramento del «preambolo» democristiano: i fanfaniani — tanto per dirne una — hanno apertamente dichiarato il loro «no».

Il fatto che il nome di Cossiga scampia dalla rosa dei candidati a Palazzo Chigi restringe lo spazio di manovra del vedovo più inconsolabile del vecchio tripartito. E toglie alla DC un pretesto per perdere tempo con giri a vuoto della crisi, e con incarichi di (apparente) cortesia. Si tratta di mettere ora le carte in tavola. E il gruppo dirigente democristiano si è trovato già nella serata di ieri, a Piazza del Gesù, di fronte a una questione nello stesso tempo formale e sostanziale: come formare la delegazione ufficiale del partito che dovrà condurre...

L'onore del Parlamento

C'era un titolo ieri sul *Corriere della Sera*: si riferiva ai provvedimenti economici presi dalla Banca d'Italia dopo la bocciatura del decreto governativo e le dimissioni di Cossiga. Diceva letteralmente: «Bankitalia ultima leva senza franchi tiratori». Ecco un titolo che richiede un commento. E' chiaro il messaggio, il confronto che esso intende trasmettere: da una parte la Banca d'Italia, dove c'è la «decisione», l'efficienza, l'ultima leva; dall'altra il Parlamento dove impera la vergogna dei «franchi tiratori». E forse anche un altro messaggio: avete voluto battere il governo, adesso prendetevi i provvedimenti della Banca d'Italia.



Le assemblee: no alla spartizione

Ora in RAI è rivolta contro le nomine-truffa

Manifestazione con Minucci e Pavolini - Il TG2 respinge la destituzione di Barbatto - I consiglieri comunisti chiamano in causa l'IRI

ROMA — Intorno alle 18.30 di ieri i membri del comitato di redazione del TG2 salgono al settimo piano del palazzo di viale Mazzini e cominciano a leggere e consegnare a Zavoli e De Luca i documenti votati in mattinata dall'assemblea: si respinge la destituzione del direttore Andrea Barbatto e si chiede l'invalidazione delle nomine decise all'Ba di venerdì. Dalle finestre aperte si sentono gli slogan scanditi da centinaia e centinaia di lavoratori, cittadini intellettuali che partecipano alla manifestazione del PCI, le frasi ferme e sferzanti con le quali i compagni Minucci e Pavolini rievocano la truffa delle nomine e dicono chiaro e tondo che la partita non è chiusa, che i responsabili del soprasso debbono pagare «politicamente e giuridicamente».

Il governo prende tempo per le misure tampone

Oggi convocata una nuova riunione del consiglio dei ministri. E' stata prevista la consultazione delle forze parlamentari

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso di non decidere. Il decreto non sarà sostituito da alcun nuovo provvedimento, almeno per ora. Verrà presentato un disegno di legge di sanatoria, per coprire il periodo in cui le misure hanno già prodotto i loro effetti. Il governo potrà anche compiere scelte più ampie e urgenti, sotto la forma del decreto, ma solo se glielo chiederanno i gruppi parlamentari. Cossiga oggi stesso dovrebbe prendere contatto con Nilde Iotti. Si farà una conferenza dei capigruppo per discutere i nuovi provvedimenti economici? E' quel che ha fatto capire il ministro Capria, uscendo da palazzo Chigi. In ogni caso, vi saranno due giorni di consultazione «ufficiale» non pubblicherà fino a domani o dopodomani il decreto è stato bocciato; quindi, ancora per un paio di giorni tutto resterà immutato. Per la benzina, dovrà decidere, nel frattempo, il CIP, altrimenti il prezzo potrà tornare a 700 lire. Il Consiglio dei ministri è di nuovo convocato per oggi pomeriggio.

Il compagno Fernando Di Giulio, capogruppo del PCI alla Camera, non appena appreso l'esito della riunione governativa, ci ha dichiarato che «misure per affrontare i problemi urgenti che possono derivare dalla cancellazione del decreto, possono essere ricercate e trovate in sede parlamentare. Se nelle altre forze politiche vi è la volontà in questo senso, noi — come ha già detto Berlinguer — siamo pronti a dare il nostro contributo».

Il Consiglio dei ministri era stato preceduto da una tempestosa riunione «informale» tra i rappresentanti del governo. Fino all'ultimo, infatti, sono continuati i contrasti che per tutta la giornata avevano lacerato il governo. Da un lato si era formato uno spirito di rinvicina che spingeva alcuni a pensare, addirittura, di non far niente. L'ipotesi, insomma, era quella di lasciar decidere tutto quanto dall'arbitrio della benzina all'IVA, alla fiscalizzazione degli oneri sociali: nella illusione di scappare all'opposizione le conseguenze che ciò avrebbe provocato.

Seconda questione. A proposito dei «franchi tiratori»: abbiamo piuttosto peccati di rigidità, ma non di inadempienza. Tutto questo non sta scritto nella Costituzione. E' sbagliata la Costituzione? Lo si dica. Si proponga di cambiarla: non me ne scandalizzo. Oggi, così com'è, la Costituzione dice e chiede altro. Tutto questo ha a che fare o no con le prerogative, e quindi con l'onore del Parlamento? Dico di più. Sostengo che l'uso selvaggio e arbitrario dei decreti-legge è contrario dell'efficienza. Non a caso grande parte dei decreti sono motivati da rinvii o ritardi assurdi nel programmare, da aggiustamenti compiuti all'ultimo, dal rifiuto di una discussione tempestiva e consapevole, persino dall'oblio scandaloso di precise scadenze: e difatti già siamo allo svilimento, ai decreti presentati sapendo che decadranno, al gioco dei ritiri e delle ripresentazioni, ad una massa sempre crescente di decreti non convertiti.

Si può dire: ma c'è stato un ostruzionismo dirompente che blocca i lavori della Camera. E' vero. Ma l'uso arbitrario e selvaggio dei decreti-legge combatte o invece dà legittimazione all'ostruzionismo? Si dice: bisogna innovare nel regolamento della Camera. Peccato che alla mia esperienza, di ieri e di oggi, risulti su questo tema così importante uno scarto grave tra le proclamazioni e gli impegni reali. In ogni modo, che ha a che fare la riforma del regolamento con il principio costituzionale della votazione delle leggi (e dei decreti) a scrutinio segreto? Questo principio non è forse una essenziale garanzia per tutti? Una, certo: soltanto una, delle garanzie che governo, maggioranza, opposizione, tutti, debbono fare i conti con un consenso reale.

Scioperi alla Fiat L'azienda minaccia atti unilaterali

Sono continuati ieri gli scioperi alla Fiat. Si è fermata la produzione anche nei reparti e nelle fabbriche in cui non era previsto il turno settimanale di cassa integrazione. Nel pomeriggio in una conferenza stampa l'azienda ha minacciato, con toni perentori, avvertendo il ricorso a mezzi atti unilaterali. Sono già pronte — hanno detto i portavoce della Fiat — le liste degli operai che andranno in cassa integrazione a partire dal prossimo 6 ottobre. Il direttore delle relazioni industriali della casa torinese, Cesare Ambedi, ha lanciato accuse inaudite contro il PCI e il sindacato. Parole pesanti sono state anche usate verso il ministro Forlani e la sua proposta di mediazione, accettata dal sindacato. Sempre ieri sono ripresi in sede tecnica gli incontri col sindacato. A PAG. 6

mentre l'ONU non è riuscita ad andare oltre un generico appello. Non parte il negoziato fra Irak ed Iran. Altre navi USA si dirigono verso il Golfo.

Con o senza quei 30 «no» non poteva durare così

Con cautela esponenti delle sinistre DC e PSI fanno la radiografia critica del tripartito e avanzano qualche idea per l'avvenire

ROMA — L'Anonimo getta di scatto sul tavolo il giornale di Montanelli, e comincia a sprizzare fiamme. Con la finzione che gli è congeniale, il solito Indro ha scritto sul suo foglio che il voto di sabato, quello che ha messo knock-out Cossiga, è una manovra indegna, un golpe mantenuto, un colpo messo a segno da gente che diffonde «un gran puzzo di morto». L'Anonimo è un deputato socialista che perfino in questo Montecitorio deserto, come sempre alle prime battute di una crisi, nega di avere impollinato il tripartito. Ma si dichiara indignato per la fraudolenta ipocrisia di Montanelli e dei suoi ispiratori politici, identificati negli scongiurati di sabato. «Lui sa benissimo, come i suoi amici, che il problema era semplicemente se aprire la crisi adesso o tra due mesi, come volevano la maggioranza del mio partito e quella democristiana. Forse

che tra due mesi la crisi sarebbe stata ispirata dagli interessi del Paese? Ma se lo sapevano tutti che questo governo non solo non rappresentava una soluzione stabile, ma non era buono nemmeno come formula di transizione».

La polemica interna, nel PSI e nella DC, si è fatta in queste ore più aspra: anche se la preoccupazione di evitare l'accusa di «franco tiratore», che rimbalza da una corrente all'altra, da un gruppo all'altro, spinge ad ammantare lo scontro di molte cautele, a cominciare dall'anonimato. Perciò socialisti come Signorile e Cicchitto, o democristiani come Zaccagnini, assumendosi una difesa d'ufficio degli alleati «preambolari». Ma questo gioco, questa «caccia» è stupida e dannosa. Rischia solo di nascondere il senso dello scontro che è in corso, di ri-berlo della guerra di «fantasmi» che Montanelli pretende di denunciare.

Probabilmente anche per questo, Guido Bodrato, zaccagniniano di spicco, dice che non gli piace il modo in cui la crisi si è aperta: «Avrei preferito che fosse stato Cossiga a dimettersi, aprendo la possibilità di un confronto serio, invece di questa crisi al buio. Per me, quel voto di sabato proietta ombre in-

hanno sempre un obiettivo: spianare la strada ai disegni impercettibili del loro leader. I socialisti, quelli di ossequiosa craxiana, se la prendono invece con i dc fedeli a Zaccagnini, assumendosi una difesa d'ufficio degli alleati «preambolari». Ma questo gioco, questa «caccia» è stupida e dannosa. Rischia solo di nascondere il senso dello scontro che è in corso, di ri-berlo della guerra di «fantasmi» che Montanelli pretende di denunciare.

Mentre l'ONU non è riuscita ad andare oltre un generico appello

Non parte il negoziato fra Irak ed Iran. Altre navi USA si dirigono verso il Golfo

KUWAIT — La guerra continua, sanguinosa ed aspra, fra Irak e Iran, mentre tutti i tentativi sul terreno diplomatico incontrano enormi difficoltà. L'Irak ha vantato ieri nuove «vittorie» (mentite, per altro, da Teheran), confermando la presa di Ahwaz (l'importante centro petrolifero, capoluogo del Kurdistan, dove s'intendeva installare un governo della «comunità araba») e di Kharrambars e annunciando quella di Destul.

Tutte queste notizie sono contraddette dai bollettini iraniani, che parlano invece di contrattacchi coronati da successo anche sul fronte terrestre (dove l'Irak ha, finora, segnato una certa superiorità).

Le condizioni di salute del compagno Luigi Longo

Nei giorni scorsi il compagno Luigi Longo ha subito una estensione della lesione vascolare cerebrale a carico dell'emisfero sinistro. Le sue condizioni da quel momento permangono stazionarie. Egli è assistito con assistenza dai medici curanti, dai familiari e dai compagni della direzione del partito.

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

Pietro Ingrao (Segue in penultima)

OGGI

GLI articoli, gli scritti, le note, i commenti dedicati dai giornali comunisti alle due settimane di crisi, sono stati di grande interesse e di grande valore. Ma non ha mai cessato di essere un problema il fatto che il giornale di Montanelli, e il suo foglio, se per fortuna deve tentare, come è giusto, l'espressione di un

la sagra dei sepolcri imbiancati

senso di affidamento e di sicurezza, l'atteggiamento di una stima e di una credibilità. Il governo ha sempre detto di essere il «fianco destro» di Montanelli, di essere il «fianco destro» di Montanelli, di essere il «fianco destro» di Montanelli. Il governo non ha mai saputo essere la maggioranza del partito che il sostanzioso come un puro esponente di carriera. Il governo è stato perfettamente morale: si sono volti sulla fiducia è stato il secondo, quello che il popolo ambasciatore oggi si affida a e condanna. Portobuffalo